

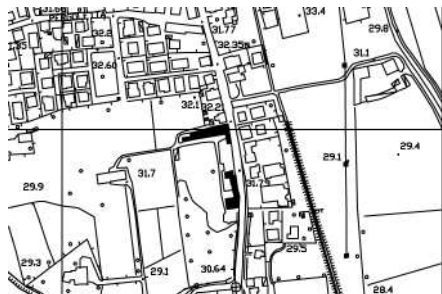
VI 617

Villa Todaro, De Villalta di Villathurg, Boschetti, Dolcetta

Comune: Vicenza
 Frazione: Campedello
 Strada della Riviera Berica, 172

Irvv 00001558
 Ctr 125 NE

Vincolo: L. 364 / 1909
 Decreto: 1931 / 01 / 10
 Dati catastali: F. 9, SEZ. F, M. 22



Situata a sud di Vicenza, affaccia il fianco orientale sulla strada della Riviera Berica ed è circondata negli altri versanti da un ampio parco, delimitato a settentrione da una barchessa ottocentesca ad archi su pilastri. Ha una base quadrangolare, con il lato su strada obliquo, e un alzato di due piani e un sottotetto. Il prospetto principale, orientato a sud, ingloba al centro del piano nobile un pronao dorico tetrastilo con pilastri angolari, introdotto da una scenografica scalea in pietra, con parapetti a balaustri, limitata all'intercolumnio centrale e al di sotto della quale si apre un passaggio che introduce al pianterreno. Il

prnauo, ora chiuso da vetrate, ha la trabeazione con fregio a festoni sostenuti da bucrani, al di sopra della quale si eleva un timpano, contenente in origine l'iscrizione «Fato fortior virtus», ora scomparsa. Ai lati sono due assi di aperture rettangolari, che nel sottotetto si riducono a strette fessure inserite nel cornicione sommitale, che prosegue, semplificandola, la trabeazione, e al piano nobile hanno cornice a orecchie, fregio pulvinato e frontoncino triangolare. I fianchi presentano semplici e alti fori rettangolari e portefinestre con balaustre in ferro poggianti su mensole lapidee.



Il retro, parzialmente soffocato da un corpo di fabbrica di epoca posteriore, innestato perpendicolarmente, presenta nel settore sinistro la sopraelevazione di un piano, che si estende con un abbaino fino al fianco ovest.

L'edificio, commissionato dalla famiglia Todaro all'architetto Ottone Calderari nel 1768, fu costruito su un corpo preesistente, definito dallo stesso Calderari (1808) "villino", come evidenzia anche l'andamento obliquo dell'affaccio su strada. Ciò penalizzò la nuova fabbrica, soprattutto nella distribuzione interna, dove la sala centrale è disassata rispetto alla loggia.

Una stampa di Marco Moro rappresenta la villa prima dei restauri operati da Giovanni Miglioranza poco dopo la metà del XIX secolo (Cevese 1971), che hanno portato all'ampliamento in altezza dei fori del pianoterra della facciata e alla scomparsa dell'iscrizione. Probabilmente è ascrivibile allo stesso periodo la decorazione a fresco che riveste la volta a padiglione della loggia, rappresentante profili di illustri vicentini entro medaglioni, affiancati da girali.

Particolare del pronao e della scalinata (S.V.)
Veduta del prospetto secondario (S.V.)
Veduta della barchessa (S.V.)
Particolare degli affreschi che decorano il soffitto della loggia (S.V.)

